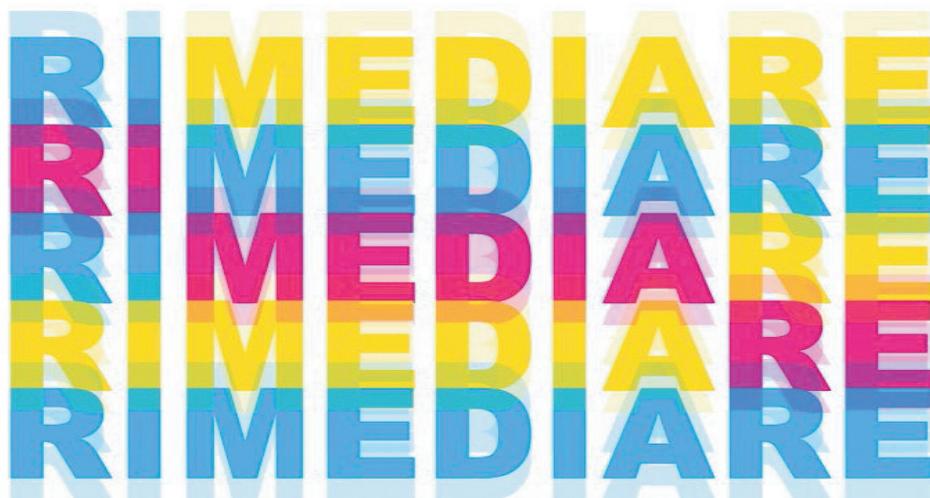


Pubblico, professioni e luoghi della cultura

RIMEDIARE RI-MEDIARE

SAPERI, TECNOLOGIE, CULTURE, COMUNITÀ, PERSONE

A cura di
Francesco De Biase



Gianmaria Ajani, Giulia Allegrini, Simone Arcagni, Lucio Argano, Alessandro Bollo, Roberto Burlando, Annalisa Cicerchia, Stefano Colmo, Norma De Piccoli, Saura Fornero, Aldo Garbarini, Alma Gentinetta, Maurizio Grandi, Marta Maddalon, Francesco Maltese, Ezio Manzini, Alice Mulasso, Roberta Paltrinieri, Anna Maria Pecci, Ugo Perone, Matteo Pessione, Carlo Petrini, Renato Quaglia, Francesco Remotti, Agostino Riitano, Ludovico Solima, Fabio Viola

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Pubblico, professioni e luoghi della cultura

Collana diretta da Francesco De Biase, Aldo Garbarini,
Loredana Perissinotto, Orlando Saggion

La collana “Pubblico, Professioni e Luoghi della Cultura” si è caratterizzata, nei suoi oltre 10 anni di storia e con oltre 50 opere pubblicate, per il tentativo di rappresentare i temi e gli argomenti di maggiore interesse, di attualità e d’approfondimento presenti nel dibattito culturale tra gli operatori pubblici e privati del settore.

Ci pare di poter dire, visti i titoli e gli autori che in questi anni si sono avvicinati, che la Collana abbia ampiamente raggiunto il suo scopo e possa rivendicare, a pieno titolo, il ruolo di osservatore e testimone tra i più accreditati oggi nel nostro Paese.

Giunti a questo punto, riteniamo che possa iniziare un nuovo sviluppo editoriale capace di indagare non soltanto l’ampia e variegata pluralità di temi e di voci in campo culturale, ma anche di proporre un particolare approfondimento verso suggestioni e problematiche, attraverso un contesto organico di opere in grado di raccogliere con sistematicità il dibattito contemporaneo.

In sostanza, ci sembra sempre più urgente la necessità di approfondire alcuni processi, a pieno titolo fondanti le future strategie, nel campo culturale inteso nella sua accezione più ampia. Un esempio su tutti: gli evidenti processi di interazione, ibridazione, intrecci, confluenze ed innesti tra diversi rami del sapere e della conoscenza, al fine di dar corso a pratiche capaci di rappresentare risposte, strategie e operatività efficaci in diversi campi.

La scienza che incontra e ragiona dell’arte figurativa, l’ingegneria e le scienze urbanistiche che declinano nuovi spazi urbani e non solo, le neuroscienze che propongono nuovi confini e nuove modalità dei processi della conoscenza, l’antropologia e le stesse scienze filosofiche che leggono i processi di integrazione e di multiculturalità, molto altro ancora si potrebbe richiamare tra medicina e sociologia, economia e ambiente.

In questa direzione, nei prossimi anni verranno pubblicate anche alcune opere che esprimeranno gli intrecci e le contaminazioni sopra richiamate.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

RIMEDIARE RI-MEDIARE

SAPERI, TECNOLOGIE, CULTURE, COMUNITÀ, PERSONE

A cura di
Francesco De Biase

FrancoAngeli

Progetto grafico di copertina di Elena Pellegrini

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it

Indice

Istruzione per l'uso	pag.	11
Rimediare/Ri-mediare. Saperi, tecnologie, culture, comunità, persone, di <i>Francesco De Biase</i>	»	15

PARTE 1 / Saperi

1. “Rimediare” in ambito economico. Riflessioni a fronte dei disastri annunciati, di <i>Roberto Burlando</i>	»	25
1. Le molte dimensioni dell'attuale insostenibilità	»	28
2. Il maggior fallimento del mercato della storia umana	»	33
3. Finanza, rendite e disuguaglianze crescenti	»	37
4. Prima la democrazia o gli affari?	»	38
5. Quali scienza e cultura?	»	40
6. Altri aspetti che necessitano rimedi	»	42
2. Le scienze gastronomiche per un nuovo umanesimo, di <i>Carlo Petrini</i>	»	45
3. Rimediare: la psicoanalisi, l'euristica e la psicoterapia, di <i>Saura Fornero</i>	»	48
4. Educazione alla medicina. There is no alternative, di <i>Maurizio Grandi</i>	»	63
1. La nostra storia	»	64
2. I farmaci, ieri, oggi	»	67
3. Gli attori principali	»	68

4. Acquisizioni – Cessioni	pag.	78
5. Nuovo Taylorismo	»	79
6. La ricerca nel presente	»	79
7. Il futuro	»	80
8. Storie recenti	»	85
9. Il paradigma del futuro	»	86
10. Ri-mediare è il paradigma del futuro	»	88
11. La pandemia	»	89

PARTE 2 / Tecnologie e Comunicazione

1. La vita dopo la rivoluzione , di <i>Simone Arcagni</i>	»	95
1. Premessa	»	95
2. Talkin' about the revolution	»	95
3. Positivo o negativo?	»	96
4. Complessità e complicazione	»	97
5. Una questione di expertise	»	99
2. Piattaforme generative e distribuzione culturale: modelli emergenti per ri-mediare , di <i>Matteo Pessione</i>	»	101
1. Innovazione tecnologica, imprese culturali e disintermediazione	»	101
2. Social network e innovazione sociale	»	102
3. Modelli emergenti, social commerce e generatività	»	105
4. Piattaforme ibride e distribuzione	»	107
5. Alcune prime evidenze per ri-mediare: spazi materiali e piattaforme generative	»	110
3. Sindrome 42. Dall'idolatria degli indicatori alle fake news: piccole idee per convivere con il sovraccarico di informazioni , di <i>Annalisa Cicerchia</i>	»	113
1. Troppo e troppo veloce	»	113
2. Il problema sta nel filtro	»	116
3. La qualità	»	118
4. Lezioni di nuoto	»	119
4. La duplice natura del linguaggio , di <i>Marta Maddalon</i>	»	121
1. L'educazione linguistica	»	121
2. Come si dice, come si deve dire?	»	122

3. L'attacco straniero	pag.	124
4. Il prestigio è relativo	»	125
5. Il vecchio linguaggio della vecchia politica	»	127
6. Anche il linguaggio scende in campo	»	128
7. La lingua “populista”	»	129
8. Locale – Globale – Glocale – “Nazionale”	»	129
9. Andate e ritorni	»	131

PARTE 3 / Culture

1. Le istituzioni culturali ai tempi della disintermediazione, di <i>Alessandro Bollo</i>	»	135
2. Per una capacity building cognitiva delle organizzazioni culturali in tempi di complessità, di <i>Lucio Argano</i>	»	142
3. In-between. Riflessioni situate su pratiche partecipative di mediazione dei patrimoni culturali, di <i>Anna Maria Pecci</i>	»	151
1. Scrivere da/di una posizione intermedia	»	152
2. Progetti partecipativi, patrimoni performativi	»	154
3. Engagement: una questione (anche) di feeling	»	157
4. Autorità multipla, autorità condivisa	»	159
5. Patrimoni culturali come mediatori di relazioni	»	161
6. Quale expertise per co-produrre conoscenza?	»	162
4. Ri-connettere per Ri-mediare. Alcune riflessioni a partire dal mondo dei musei, di <i>Ludovico Solima</i>	»	165
5. I videogiochi come lente per guardare il XXI secolo, di <i>Fabio Viola</i>	»	170
1. Il cambiamento dei pubblici: dalla standardizzazione alla personalizzazione	»	170
2. Da una cultura di pochi per pochi ad una di tanti per tanti	»	172
3. Conclusioni	»	178

PARTE 4 / Comunità

1. Comunità come spazio di opportunità , di <i>Ezio Manzini</i>	pag.	181
1. La possibilità di scegliere	»	182
2. Comunità di luogo	»	185
3. Incontri significativi e il loro ecosistema abilitante	»	187
4. Il valore alla leggerezza	»	191
2. Abitare la contemporaneità urbana: teatri, comunità, culture, arti e progetti dell'abitare , di <i>Francesco Maltese</i>	»	192
1. Una breve passeggiata filosofica	»	192
2. Il senso dell'abitare	»	195
3. Teatri dell'abitare	»	199
4. Comunità dell'abitare	»	202
5. Culture dell'abitare	»	205
6. Arti e progetti dell'abitare	»	208
7. Conclusioni (non conclusive)	»	213
3. Cibo e comunità , di <i>Stefano Colmo</i>	»	216
1. Introduzione	»	216
2. L'uomo, la natura, la cultura e il cibo	»	217
3. Cibo e comunità	»	218
4. Una chiave di lettura	»	218
5. La consapevolezza perduta, ritrovata e di nuovo smarrita	»	219
6. Il cibo come soluzione	»	225
4. Dentro e fuori: intrapsichico e sociale in dialogo nelle comunità , di <i>Alice Mulasso</i>	»	228
1. Introduzione	»	228
2. L'esperienza del grande gruppo	»	233
3. Esperienze sul campo	»	236
5. I Laboratori di Quartiere di Bologna come spazi di ricostruzione delle comunità , di <i>Roberta Paltrinieri e Giulia Allegrini</i>	»	242
1. I Laboratori di Quartiere come spazi di cittadinanza attiva: ricostruire comunità attraverso i quartieri	»	242
2. Cosa sono i Laboratori di Quartiere?	»	247
3. Il processo dei Laboratori di Quartiere, le forme e le dimensioni in gioco della partecipazione	»	249
4. Cosa abbiamo imparato dai Laboratori di Quartiere?	»	253

6. Matera. Saperi, esperienze e abilità per fondare comunità creative , di <i>Agostino Riitano</i>	pag. 257
7. FOQUS, Napoli. Un nuovo modello sociale che produce cambiamento , di <i>Renato Quaglia</i>	» 261
1. Ri-generare se stessi e la città	» 261

PARTE 5 / Esperti e partecipazione

1. L'“incivilimento smisurato” e la funzione dei micro-esperti , di <i>Francesco Remotti</i>	» 271
1. Il tram di Weber	» 271
2. Società a ritorno immediato e a ritorno dilazionato: la povertà culturale	» 273
3. Per fortuna, gli esperti	» 276
4. I micro-esperti: tra i paraocchi e la lungimiranza	» 278
2. Saperi e globalizzazione , di <i>Gianmaria Ajani</i>	» 283
1. Premessa	» 283
2. Sapere giuridico e globalizzazione	» 284
3. Conclusioni	» 287
3. Degli intellettuali e dei corpi sociali intermedi , di <i>Aldo Garbarini</i>	» 289
4. Partecipazione: luci e ombre , di <i>Norma De Piccoli</i>	» 300
1. Introduzione	» 300
2. Cosa è la partecipazione?	» 302
3. Perché sviluppare, proporre, sostenere la partecipazione?	» 304
4. Il processo della partecipazione: istruzioni per l'uso?	» 308
5. Le trappole della partecipazione: è sempre democrazia?	» 312
6. Concludendo?	» 316

PARTE 6 / Persone

1. Mediare e rimediare in psicoterapia, di <i>Alma Gentinetta</i>	pag. 321
2. Contro l'immediatezza, di <i>Ugo Perone</i>	» 329
Riferimenti bibliografici	» 335
Autori	» 353
Collaboratori	» 362

Istruzione per l'uso

Caro lettore,

Il volume che hai appena aperto è il frutto del lavoro di un gruppo che assomiglia molto a una comunità. Si tratta di un gruppo eterogeneo, per età, formazione, esperienze professionali e di vita, che ha collaborato in maniera fluida, ed eterodossa e, se vogliamo, rilassata alla stesura di questo saggio.

Il vero motore che ci ha condotti fino a qui è però una tensione, non una tensione in senso negativo, bensì positivo. Una tensione a comprendere, a fare chiarezza, a contribuire a diradare il polverone sollevato dagli immani rivolgimenti che la nostra società ha vissuto negli ultimi anni e sta ancora vivendo.

Francesco De Biase nella sua esperienza di saggista e dirigente pubblico, ha saputo cogliere l'importanza e le sfumature di questi cambiamenti, catalizzando intorno a sé numerosi collaboratori e autori insieme ai quali ha sviluppato una serie di riflessioni che sono infine germogliate nel lavoro che ti appresti a leggere.

Agli autori è stato chiesto di riflettere sull'impatto del cambiamento in atto nelle dinamiche sociali, economiche, politiche e relazionali nei rispettivi ambiti di competenza, in assoluta libertà. Volevamo che il libro riflettesse, da un lato, la complessità del tema affrontato, dall'altro l'approccio inclusivo che abbiamo avuto nel pensare il testo. Un approccio estremamente 'laico' volto ad accogliere l'approccio culturale, analitico e metodologico di ogni singolo autore, in un atteggiamento di ascolto – e di mediazione – verso le soluzioni, i modi di rimediare, che ogni autore ha voluto proporre.

Il punto di partenza è comune, ovvero le domande: C'è qualcosa a cui dobbiamo rimediare? Se sì, che cosa? Come possiamo farlo?

Tutti quanti, questo lo possiamo anticipare, hanno risposto sì alla prima domanda per poi sviluppare ognuno il proprio percorso verso il come. Ti troverai quindi a leggere testi molto diversi tra loro, per punti di vista, forma, stile e lunghezza. Una serie di percorsi lungo i quali ogni autore ci porta a passeggio per la propria materia offrendoci scorci, punti di vista originali e spunti di riflessione, come in un ideale trekking accanto a una guida esperta o in una visita ad una mostra accompagnati dal curatore.

Dal canto nostro nel pensare il volume prima, e costruirlo poi, abbiamo visto la complessa vastità del tema che avevamo intuito palesarsi in tutta la sua complessità. Ci siamo quindi trovati di fronte ad una vera e propria sfida: riuscire a rappresentarla tratteggiandone i confini nella maniera più organica possibile. Confini mutevoli e sfuggenti che abbiamo esplorato in quasi due anni di ricerche, riflessioni, letture, confronti tra di noi e con gli autori, nel corso dei quali abbiamo letto e riletto ogni singolo contributo, immaginato indici, ordini, strutture. La struttura che trovi qui di seguito è quella che abbiamo condiviso noi, che ci ha convinto di più; ciò non toglie tuttavia, che tu possa costruirne una tutta tua.

Sarà quindi Francesco De Biase ad accoglierti affrontando il tema nel suo insieme, illustrando le domande e gli obiettivi che ci siamo posti e il metodo che abbiamo adottato. Francesco e i diversi autori ti inviteranno a riflettere prendendo parte a un dibattito di centrale importanza nel nostro tempo. La complessità, le diversità e la dialettica vanno abbracciate senza cedere allo scoraggiamento che induce alla deresponsabilizzazione con spirito inclusivo e proattivo, lo stesso con cui abbiamo pensato questo libro e con cui hanno scritto gli autori.

Proseguendo, nella **Parte 1**, troverai i **Saperi**. Una serie di contributi i quali, spaziando dall'economia alla medicina, passando per il cibo e la psicologia, offrono una visione della società contemporanea alta e articolata in grado di evidenziare quanto densa e interconnessa essa sia.

Un'interconnessione naturalmente sempre esistita, resa, però, via via più veloce e ampia dalla dirompente evoluzione tecnologica degli ultimi decenni che ha pervaso tutti gli ambiti delle nostre vite, nelle quali la comunicazione ha assunto una centralità pressoché assoluta. Questi aspetti e il loro impatto anche sul nostro modo di parlare, pensare e relazionarci a tutti i livelli, li troverai nella **Parte 2, Tecnologie e Comunicazione**.

Cambiamenti così radicali influenzano inevitabilmente la Cultura, intesa, sia come impianto valoriale e modo di pensare, sia in senso più stretto, ovvero il mondo delle istituzioni culturali. Nella **Parte 3, Culture** troverai quindi i punti di vista di intellettuali e operatori culturali che ti

offriranno riflessioni teoriche supportate da progetti concreti su questi temi, su come sia cambiato il modo di pensare, fruire, offrire e produrre cultura, analizzando opportunità e aspetti critici con uno sguardo alle possibili direzioni che questo importante settore potrebbe intraprendere.

La **Parte 4** ha per titolo una parola tra le più ricorrenti nel nostro percorso **Comunità**. Come si sono evolute le comunità? Esistono ancora? Ne avvertiamo ancora il bisogno? Che opportunità ci offre l'evoluzione tecnologica e culturale in questo senso? I contributi del capitolo riflettono su questi interrogativi, su come la comunità, appunto, possa essere un potenziale strumento per rimediare. Anche in questo caso, si alternano riflessioni teoriche e progetti concreti che, auspichiamo, ti indurranno a interrogarti sul tuo sentire a riguardo.

La comunità è partecipazione, la partecipazione avviene mediante strumenti culturali, relazionali e tecnologici. Il mutamento in atto ha cambiato soggetti e modalità di partecipazione. La globalizzazione e la disintermediazione, indotte dall'evoluzione tecnologica, pongono gli individui, i corpi intermedi e le istituzioni di fronte alla necessità di ripensarsi in un ambiente sociale di fatto completamente nuovo. La **Parte 5, Esperti e Partecipazione** esamina questi aspetti.

La **Parte 6, Persone** offre infine due visioni, la prima, più intima, è rivolta all'influenza che i temi affrontati hanno sul nostro essere, sul nostro vissuto quotidiano di individui e, la seconda, filosofica, ti spingerà a riflettere su che cosa funzione e cosa no, in un accurato appello a fuggire dall'immediatezza a cui il nostro tempo sembra condannarci.

Tornando alla metafora del trekking, non sappiamo se sceglierai di percorrerlo tutto di un fiato seguendo il tragitto da cima a fondo, oppure se operai per gite mirate nei luoghi – i contributi – per te più interessanti o adatti alle tue esigenze. L'auspicio di tutti noi che abbiamo lavorato al testo è che tu possa trovare in questo viaggio punti di vista nuovi, diversi, comunque interessanti che ti permettano di tornare alla tua casa vedendola e vivendola con maggiore consapevolezza.

Buona passeggiata.

Rimediare/Ri-Mediare

Saperi, tecnologie, culture, comunità, persone

di *Francesco De Biase*

In questi ultimi tempi sono stato sempre più colpito da differenti manifestazioni di intolleranza e violenza avvenute nel nostro Paese in più ambiti: medicina, politica, informazione, scuola, economia. Il dibattito sui vaccini, l'uso delle fake news, i linciaggi su alcuni media verso chi propone opinioni differenti, l'assalto al mondo della scuola e dell'informazione sono sintomi di disagio, di condizioni precarie, di esasperazione, ma anche di rottura di equilibri e di relazioni sociali e comunitarie.

Alla base di tutti questi fenomeni è possibile rintracciare un'accentuazione della "distanza" tra classe politica e cittadini, tra élite e popolo, tra individuo e comunità, tra esperti e popolazione.

Mi sono chiesto se si fosse trattato di fenomeni episodici e passeggeri oppure di una tendenza che avrebbe poi caratterizzato i nostri anni avvenire.

Ho discusso di questi temi con molti amici e analizzato le riflessioni che alcuni "esperti" come Bauman, Remotti, Revelli, Baricco e altri hanno recentemente compiuti su alcuni di questi fenomeni.

Si è reso sempre più evidente come il tema fosse molto complesso e che per poterne capire l'entità e l'articolazione bisognasse affrontare diversi argomenti strettamente correlati e connessi: dall'impoverimento continuo di diverse fasce di popolazione all'accrescimento smisurato della ricchezza di alcune élite; dal diffondersi dei processi di disintermediazione alla crisi della democrazia; dall'indispensabile sostegno alla partecipazione ai rischi dell'audience development; dal non riconoscimento delle competenze al valore dei saperi; dalla "scomparsa" degli intellettuali alla difficoltà dei corpi intermedi; dall'ascesa del populismo alla cosiddetta fine della democrazia rappresentativa.

Così anche per questo nuovo progetto editoriale, denominato "RIMEDIARE", ho deciso di ricorrere a differenti "esperti": psicologi, architetti, artisti, antropologi, sociologi, economisti, pedagogisti, ecc.

Durante questi due anni e oltre di lavoro necessari sia per individuare puntualmente gli argomenti da trattare sia per attuare i confronti con i diversi autori, sono state molteplici le occasioni di discussione pubbliche e private su tematiche inerenti questo volume.

Nel gennaio 2019, dopo la pubblicazione del volume *The Game* (Einaudi), Alessandro Baricco ha lanciato sulle pagine del quotidiano *La Repubblica* di venerdì 11 gennaio 2019 un dibattito dal titolo significativo *E ora le élite si mettano in gioco* così di seguito presentato dalla redazione del quotidiano: “Parole più semplici contro parole più difficili. Maggioranza povera contro minoranza ricca. Risposte facili contro ragionamenti complessi. Risentimento contro impotenza. Ecco come il mondo si è diviso e come l’era digitale ha amplificato la rabbia di chi non si sente più nel “game”. E come uscirne vivi”.

Qualche mese dopo viene pubblicato un racconto dello scrittore Giacomo Papi, dal titolo *Il censimento dei radical chic*¹ dove immagina una vera e propria “caccia alla streghe” attuata dal governo e dalla popolazione verso intellettuali e uomini di cultura colpevoli di utilizzare linguaggi, competenze e conoscenze complesse. Infatti dopo aver istituito il registro nazionale degli intellettuali, falso strumento di difesa della categoria, il Ministro, uno dei protagonisti del racconto, diffonde un documento/lettera dal titolo *La questione intellettuale. La verità è semplice, l’errore complicato* in cui in forma di decalogo spiega perché gli intellettuali siano un pericolo per la democrazia: “1) La complessità impedisce la verità. 2) La complessità umilia il popolo. 3) La complessità frena l’azione. 4) La complessità è noiosa, quindi inutile. 5) La complessità è superba, quindi odiosa. 6) La complessità è confusa, quindi dannosa. 7) La complessità è elitaria, ergo antidemocratica. 8) La semplicità è popolare, ergo democratica. 9) La complessità è un’arma dell’élite per ingannare il popolo. 10) Bisogna semplificare quello che è complicato, non bisogna già complicare quello che è semplice”².

Due visioni che cercano di descrivere ciò che si sta verificando anche nel nostro Paese: una crisi profonda tra élite e popolo e tra individuo e comunità.

All’interno di questo quadro generale, ho deciso di approfondire gli aspetti della trasformazione in atto nel rapporto tra esperti e cittadini e tra individuo e comunità.

Sembra, infatti, essere in atto una tendenza che mette in discussione o non riconosce l’importanza del ruolo dell’esperto, trattando competenze e

¹ Papi G., *Il censimento dei radical chic*, Narratori Feltrinelli, 2019.

² Papi G., *op. cit.*, pp. 38-39.

conoscenze specifiche al pari di opinioni qualsiasi e quindi valevoli l'una quanto l'altra (con ciò non si intende voler negare la storicità delle conoscenze per tutti gli ambiti e le discipline).

Sembrebbero non più “utili” gli esperti, soggetti che avendo sviluppato conoscenze, competenze ed esperienze dovrebbero essere in grado di validare informazioni, fornire indicazioni di lettura e critica, coadiuvare nella codifica e decodifica di eventi e prodotti, proporre interpretazioni, percorsi e soluzioni.

Se posso ottenere qualsiasi tipo di notizia, informazione, conoscenza, relazione, servizio, prodotto direttamente e istantaneamente dalla rete e dalle tecnologie, non ho più bisogno di intermediari, mediatori ed esperti.

Pensiamo, ad esempio, a quanto sta accadendo con i vaccini e con le fake news, fenomeni esemplari di questa situazione, da una parte la messa in discussione di quanto la medicina odierna afferma sulla necessità di alcuni mezzi di prevenzione dall'altra la creazione di false notizie e la falsificazione di fatti reali.

Parallelamente, (vedremo come questi due fenomeni siano interconnessi strettamente) sembra che stia perdendo terreno il senso di riconoscimento e appartenenza alla comunità e alle comunità. Bauman nel suo ultimo testo postumo dal titolo eloquente *Di nuovo soli*³ sostiene che a causa di una società “liquida” che rende fluidi, distrugge e monetizza i legami tra le persone, stanno venendo meno comportamenti che presuppongono l'assunzione di responsabilità verso gli altri.

Come si è determinata tale situazione? Perché e come si sta modificando il rapporto tra cittadino/comunità/esperto?

Per rispondere a queste domande ho ritenuto necessario l'apporto di più discipline che ci aiutino a individuare le dinamiche attraverso le quali i diversi fattori si intersecano e si combinano, agendo contemporaneamente come causa ed effetto dei diversi fenomeni.

Vi sono cause riconducibili a come gli esperti hanno declinato il loro ruolo, altre invece da attribuire sia ad alcuni processi economici e sociali sia alle trasformazioni che alcune tecnologie e media hanno introdotto.

Molti economisti e sociologi concordano nel far risalire l'inizio di tale situazione ad una imperante e globalizzata economia distorta e ingiusta, che scarica e fa pagare le sue crisi alle fasce più deboli della popolazione.

Christopher Lasch, uno storico americano, in un suo testo profetico di circa 25 anni fa dal titolo *La Rivolta delle élite. Il tradimento della democrazia*⁴

³ Bauman Z., *Di nuovo soli, un'etica in cerca di certezze*, Castelvechi, 2018.

⁴ Lasch C., *La rivolta dell'élite. Il tradimento della democrazia*, Neri Pozza, 2017.

indicava già le motivazioni e le caratteristiche della profonda crisi che avrebbe caratterizzato le nostre società nei decenni successivi.

Lasch sosteneva che il corso della storia non sarebbe andato nella direzione del “livellamento delle distinzioni sociali” ma si sarebbe orientato sempre più verso *una società bipolare in cui pochi privilegiati avrebbero monopolizzato i vantaggi della ricchezza, dell'educazione e del potere*⁵. Con i conseguenti fenomeni di accentuazione della povertà e della disoccupazione, della crisi della classe media, del verificarsi di manifestazioni di violenza, tribalismo, razzismo e tutto ciò che è successo in ambito finanziario, immobiliare, industriale.

Il sistema economico producendo “disoccupazione, precarietà e flessibilità si mostra incapace di produrre integrazione sociale poiché sottrae ambiti di possibilità, nega il rapporto all'avvenire e rende impossibile alle persone abbozzare un progetto di sé, un gettarsi in avanti, perché ad esempio quando un lavoro viene riconfermato ogni tre mesi per due anni, finendo con l'essere un'espropriazione del rapporto al futuro, di quella progettualità caratteristica dell'essere umano. Una sottrazione che produce rabbia, risentimento e ostilità verso le élite, avvertite come sempre disfunzionali, soprattutto quando, nelle loro forme comunicative, confermano di ignorare del tutto l'esistenza delle condizioni reali in cui le moltitudini sono gettate”⁶.

Pochi privilegiati, una nuova élite di cui fanno parte: agenti di borsa, medici, banchieri, scienziati, ingegneri, dirigenti, artisti, registi, creativi, professori, giornalisti, ecc., che hanno sviluppato caratteristiche diverse dalle élite classiche borghesi. Operano in spazi e mercati internazionali e globalizzati, credono nella meritocrazia, mandano i figli in scuole private, sono assicurati contro le malattie e incidenti, vivono in aeree “protette”, sono istruiti e cittadini del mondo.

Un'élite che lentamente si è allontanata dalle comunità di cui fa parte, viene meno il senso di appartenenza, si sente meno responsabile di quanto accade nei territori, si rompono i legami, va perdendosi il senso di cittadinanza.

La distanza che è venuta a crearsi è stata favorita anche da altri fattori che hanno innescato nuove dinamiche e processi di trasformazione sociale e culturale. Alcuni nuovi media e nuove tecnologie hanno modificato completamente le modalità di produzione, comunicazione, formazione e partecipazione.

⁵ Lasch C., *op. cit.*, p. 36.

⁶ Costa V., *Élites e populismo. La democrazia nel mondo della vita*, Rubettino Università, p. 111, 2019.

Mi riferisco a internet, ai social media, all'intelligenza artificiale, alla robotica, alla domotica, alla realtà virtuale e aumentata, ecc.

I nuovi media e le nuove tecnologie hanno determinato e facilitato quella che oggi definiamo con il termine disintermediazione: la possibilità sia di accedere direttamente senza l'ausilio di mediatori/intermediari a contenuti, prodotti e relazioni di ogni genere sia di poter produrre e distribuire proprie creazioni, a livello globale, senza limiti di spazio e di tempo.

È sembrato possibile fare tutto da soli, in assoluta libertà, senza controlli, senza filtri, senza gate keeper. Oggi ben sappiamo quanto ciò non corrisponda assolutamente alla realtà. Anche i social, i nuovi media e le tecnologie sono gestite e controllate da pochissime aziende, spesso in regime di monopolio.

Altro motivo della crisi dell'esperto è dovuto alla velocità in cui oggi viaggia la conoscenza in tutti i campi tale da rendere rapidamente "obsolescenti" scoperte, informazioni e tecnologie, producendo un fenomeno che potremmo definire "relativismo continuo" che fa sì che definizioni, certezze, percorsi, ma le stesse conoscenze, competenze, ed esperienze che caratterizzano il lavoro dell'esperto siano messe in crisi e superate dalla loro continua e rapidissima evoluzione.

Un'altra causa si può rintracciare nella tendenza odierna a semplificare aspetti, problematiche e discorsi appartenenti ai più svariati ambiti, quasi come se approfondire gli argomenti, trattare la complessità, individuare le molteplici connessioni, sia un "vezzo" da intellettuale inutile e senza relazioni con il reale e la vita quotidiana.

Tale approccio privilegia la semplificazione alla complessità, il riduzionismo all'intreccio, l'adesione incondizionata al pensiero critico, la superficialità all'approfondimento, il tutto funzionale ad un consumismo veloce, immediato, ripetitivo.

La trasformazione del linguaggio è stato uno degli altri fondamentali cambiamenti. Un linguaggio semplificato, istantaneo, a volte distorsivo e banalizzato. La costruzione di un nuovo linguaggio è una delle condizioni per gestire il potere, il pensiero e la società. In *1984* romanzo profetico di Orwell, viene creata un'apposita *neo lingua*, così come nel *Il censimento dei radical chic* di Giacomo Papi viene istituita una vera e propria commissione affinché il vocabolario venga semplificato.

Sempre in questi decenni, vi è stato e vi è tuttora, un altro fenomeno che ha contribuito notevolmente a creare la situazione descritta. Si è creata e diffusa una retorica della partecipazione portata a bandiera del protagonismo, dell'inclusione e dell'accesso mentre spesso le pratiche